



PIANTO Il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova (61 anni) [Ansa]

Parte la sanatoria dei clandestini Prima i permessi, solo poi i controlli

I titoli di soggiorno saranno dati agli irregolari da subito. Le verifiche verranno dopo

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Prima l'ottenimento di un soggiorno regolare per braccianti agricoli e lavoratori domestici e poi i controlli. Il decreto Rilancio, che ha messo in piedi la regolarizzazione delle due categorie, ha infatti deciso che con la semplice presentazione della richiesta si otterrà automaticamente un permesso di soggiorno temporaneo (6 mesi). Con questo, in teoria, il soggetto interessato potrebbe anche varcare i confini nazionali e vagare liberamente all'interno dell'Ue. I controlli avverranno in un secondo momento, e non è stato specificato entro quando. Significa

dunque che si potrà soggiornare regolarmente in Italia (e fuori) anche senza avere i requisiti di accesso e per un tempo che varia da uno a cinque mesi. La revoca dello status potrà infatti essere fatta solo in seguito a un controllo, che accerterà la non sussistenza dei requisiti di idoneità.

Il decreto attuativo - pubblicato in *Gazzetta ufficiale* la sera del 29 maggio - lascia intendere anche un allargamento ad altre categorie. Mentre infatti il decreto Rilancio aveva sottolineato come la norma fosse rivolta solo a braccianti agricoli e lavoratori domestici, con quello attuativo è stato inserito un elenco di codici Ate-

co che comprendono anche diverse attività della filiera agroalimentare, che precedentemente erano escluse.

Dunque da lunedì fino al 15 luglio i datori di lavoro o i lavoratori interessati potranno fare la domanda di regolarizzazione.

I datori di lavoro potranno presentare la domanda per sanare un rapporto professionale precedente: all'Inps se il lavoratore è un italiano o allo sportello unico immigrazione se è uno straniero irregolare.

In questo caso il datore dovrà pagare, per la presentazione della domanda, 500 euro a lavoratore, a cui andrà aggiunto un contributo forfettario a ti-

to contributivo, fiscale e assicurativo. La somma non è ancora stata decisa, probabilmente sarà oggetto di un nuovo decreto attuativo. Vista la spesa che il datore dovrà sobbarcarsi, «sarà probabile che chiedi direttamente al lavoratore di presentare la domanda (e di accollarsi gli oneri)», dichiara **Alessandro Ventura**, ricercatore della Fondazione nazionale dei commercialisti.

La norma stabilisce che - nel caso in cui sia il lavoratore a presentare domanda in Questura - il costo sia di 160 euro, notevolmente più basso rispetto ai 500 che deve pagare il datore di lavoro. **Venturi** spiega però come la procedura più

onerosa sia conveniente per tutti quei datori di lavoro che hanno in corso delle ispezioni. La regolarizzazione e il pagamento di tutti i costi annessi eviteranno infatti le sanzioni previste.

Secondo il governo, ci dovrebbero essere circa 220.000 adesioni alla procedura di regolarizzazione. Questo in base alle ultime domande arrivate nella sanatoria 2009 e 2012.

Ma chi potrà richiedere la regolarizzazione? Il datore di lavoro o il lavoratore, dicevamo. Nel primo caso lo può fare per regolarizzare un rapporto di lavoro se il lavoratore è in Italia da prima dell'8 marzo. Il soggiorno può essere provato dai

rilevati fotodattiloscopici, oppure da una dichiarazione sul territorio fatta, prima dell'8 marzo, per motivi di studio, gare o turismo. Altrimenti, si può presentare una documentazione che provenga da organismi pubblici (certificato rilasciato da un medico o una multa per mancato biglietto). Se a richiedere la regolarizzazione è il lavoratore, invece, il requisito è che abbia un permesso di soggiorno scaduto al 31 ottobre 2019. E che abbia lavorato in almeno uno dei tre macrosettori in questione. In questo caso serve una comunicazione fatta dal centro dell'impiego o dal datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

